Anno V. — Udine - Martedì 19 Aprile 1887 — N. 92.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

SOLUZIONE

Sotto questo titolo, Giovanni Bovio, invia da Napoli, alla *Tribuna*, un magistrale articolo, che riproduciamo per intero, facendo però nostra la nota appostavi dall'autorevole giornale romano, e cioè che *anche chi non divida i principii dello scrittore, e non ne ammetta tutti i giudizi, non potrà non riconoscere come uomini e cose siano guardate, in questo articolo, da un punto di vista elevatissimo* — *e come sia profondamente giusto il concetto a cui esso si ispira:*

«Leggo talvolta scrittori ai quali par di salire un centimetro sopra la folla quando le dicono parole aspre. Il difficile è dire la verità ai potenti innanzi ai quali la folla è prostrata insieme co' suoi accusatori.

Il potente questa volta è Francesco Crispi; ed a lui la verità va nuda.

L'on. Crispi è il potente del giorno in Italia, meno per l'ufficio (oggi gli uomini egregi discendono al banco de' ministri) che per l'aspettazione.

Sono quistioni minute se nell'apparente soluzione di quest'ultima crisi la vittoria si debba cercare nella rapida conversione a sinistra *dell'on. Depretis* o nell'accorgimento dell'on. Crispi che *ruba il funerale alla Destra* che *rimuore*; o se mentre i dissidenti ordivano la coalizione in un modo, Crispi l'attuava in un altro. La questione è: se questa coalizione sia una soluzione o un'altra *fase, forse l'ultima, del trasformismo*.

Occorre metterla bene e tutta la questione, perchè il paese ci ha da veder chiaro: ogni inganno oggi si sconta con un disastro, stretti come siamo da' più tristi effetti di quelle cause che da molti anni tormentano il paese.

Un crescente disavanzo morale, politico ed economico, non potuto più dissimulare, indicava Crispi al Governo dello Stato.

Mai un uomo — dal 1860 — è salito in condizioni così difficili al potere: difficoltà avvertita dal paese ed espressa dal Crispi nella sua circolare; difficoltà chiarita da questa sentenza: *che è più arduo rifare un paese che farlo.* Oggi Crispi tenta opera più rischiosa che non preparando il transito dei Mille.

Sappiamo che i restauratori — quando riescono — hanno più travaglio che non i fondatori, e meno gloria; e queste verità danno agli animi generosi quella disposizione ond'essi non si attentano di moltiplicare gli ostacoli ad un uomo che deve superarne tanti e non creati da lui. Meglio è per ora considerare l'uomo e il dilemma che gli si impone.

L'uomo è un valore; come tale ama e stima i valenti; sprezza o mal tollera gli intriganti — deputati, senatori o ministri che siano — sollociti di salire o di mantenersi per vie coperte; mostra aperto i suoi sentimenti, confida a pochi i suoi pensieri; sentimenti e pensieri gli traboccano nel primo impeto della concione. Allora, dopo una stentata digressione diplomatica e un esordio dottrinale, ei vibra una frase che compendia la situazione. Quella è la forza dell'uomo.

Del suo valore ha tanta opinione quanta è bastata a fare accettare il Ministero, in questi tempi a lui, cui la possibilità giovava più della realtà ed a cui è parsa concessione l'accettazione. Avrebbe accettato anche un paio di conservatori nel Ministero, col convincimento irremovibile che si sarebbe chiamato sempre Ministero Crispi, e di avere colleghi esecutori.

La quistione di aspettare un po' di mesi o di giorni per tirar su una *presidenza Crispi invece di Depretis*, non esiste per Crispi. Se egli è ministro, è Ministero Crispi.

In mezzo a questa fiacchezza di uomini pubblici appoggiantisi l'uno all'altro e tutti a Depretis, questo giudizio autologo del Crispi è una opinione di sè la quale *si eleva a coraggio*, che parrebbe megalomania in altro uomo ed in lui no: in lui è il giudizio sommario della sua vita, nella quale col voler forte faceva, incitava a fare, e il fatto non era mai compimento, era inizio del da fare.

Ricordo che quando nel 1878 gli si fece quasi un processo parlamentare per l'abolito Ministero di agricoltura e commercio, io, che in quella baruffa in famiglia leggevo la prima data del disfacimento di un grosso partito, uscii dalla Camera presentendo la non lontana reazione di *Crispi, che* scoppiò l'11 dicembre, ed incontrai un vecchio di Destra che mi disse: *Oggi abbiamo seppellito Crispi, — Avete cementato bene la pietra? — Sì, — Ed egli la spezzerà. I minchioni muoiono.*

Quel vecchio voterà sempre per *Crispi, io no.*

Or questo profilo dell'uomo non è un lusso letterario — c'è altro da fare — è la rapida delineazione del carattere rispetto alla prevedibile opera di lui, innanzi ad avvenimenti che s'impongono a lui ed a noi.

Quest'uomo dunque torna — come scrissi in *Uomini e Tempi* — quando una grave condizione del paese lo impone più alla Corona che al parlamento. Torna e non può ripetersi, perchè la prima volta dovè con qualche atto autoritario, dileguare di subito le prevenzioni che lo figuravano innanzi alla Corte, ed oggi torna di fronte netto e rigido il dilemma: « O realizzarsi o morire ».

Realizzarsi, in che?

Nel suo programma, in quello che gli ha dato autorità e nome, e lo ha distinto anche da' vicini, e ha fatto vedere che con esso si debbono rigenerare le istituzioni degenerate, ed ha messo l'Italia e l'Europa in quell'aspettazione che significa: « Se quest'uomo sbaglia, una gran prova fallisce per le istituzioni. La catastrofe di lui non parrebbe individuale ».

Questo programma veramente gli si era venuto assottigliando di anno in anno, ma alcune linee gli erano ancora restate ancora dalle quali potesse discernersi l'architettura nuova di questa reggia con finestre borghesi e con atrio rustico.

Senato elettivo, sindaco elettivo, diritto elettorale, eleggibilità e scrutinio allargati, indennità ed ogni lavoro, compreso il lavoro legislativo, tributo proporzionale — ecco alcune linee convergenti al motto: *Democratizzare la monarchia.*

Non basta. Le buone leggi senza buon metodo di governo sono bugie con faccia di verità.

Nel potere esecutivo è il segreto della prosperità pubblica.

Si può avere, come l'on. Depretis ebbe, l'onore di firmare la più grande riforma — la riforma elettorale — e farla una gran trappola.

Anche una severa legge di responsabilità ministeriale resterebbe illusoria, senza sincerità di governo. Ed il Crispi indicò le due note essenziali di un governo sincero; indipendenza politica da ogni influenza straniera e la severa esecuzione delle leggi.

Nelle leggi l'alito della sovranità nazionale, nel governo l'onestà indipendente, restituiranno, egli afferma, all'Italia il carattere del risorgimento nazionale per cui la *rivoluzione fu fatta*, fu giustificata e riconosciuta.

Così la monarchia si democratizza e, democratizzandosi, unisce veramente l'Italia, cioè compie l'unità geografica nell'unità morale.

Programma, uomo, tempo, oggi si fondono, resta a vedere se si possano fondere col sistema, se così cioè possa realizzarsi la monarchia democratica.

Intorno a ciò qualunque giudizio a priori parrebbe sempre metafisico; a priori si può dire soltanto che se Crispi non ci riesce, è un disastro pel suo programma, per lui e pel sistema.

L'arrivo di quest'uomo al potere è dunque benefico, è sempre una soluzione, comunque si voglia intendere questa parola, è c'è che bisogna, una soluzione. Così Mazzini prevedeva: una soluzione.

Ed ora vediamo quest'uomo, questo avanzo e preparatore dei Mille, questo prodittatore di Garibaldi e antagonista di Mazzini questo indomito più astiato e percosso e più emergente, quando più vincitore degli avversari più odiato dai vicini, questo tanto aspettato e discusso ministro, vediamolo vecchio nella lotta col destino cioè col sistema. Vediamolo con in mano il suo programma e di fronte a tutte le forze conservatrici d'Italia collegate con la reazione europea, in mezzo a ministri lenti, a parlamento scettico, a democrazia parata a sbranarlo, a nazione, per lunghi disinganni, diffidente.

Vediamolo. Egli deve rimuovere, innanzi tutto, e presto, alcune prevenzioni che sembrano personali e portano il suggello della storia.

La prima, che gli avvocati poterono riuscire giuristi eccellenti, prolissi sempre, eloquenti qualche volta e qualcuno, uomini di Stato mai.

Se nello Stato egli lascierà orma di valore, quello sarà segno ch'egli non nacque avvocato e si rassegnò al mestiere per vivere.

Testè in Francia l'avvocato Gambetta annunziava l'avvenimento del gran ministero e dato l'*annunzio*, erano finiti il ministero e l'uomo.

La ragione è chiara: il Dio Stato è geloso e vuole a sè tutto l'uomo. E l'uomo di Stato deve sentire, pensare, parlare, sognare lo Stato: deve conoscerlo nella tradizione e nel genio della sua nazione e nelle *differenze dalle altre nazioni*: deve avere potente l'intuito delle iniziative, sicuro l'intelletto dei mezzi: è tutta una vita. Quel Dio non accetta il tempo residuo dei tribunali e le abitudini della curia.

La *seconda*, egli deve con rapida prudenza di fatti attenuare ne' più il convincimento che le cose e gli uomini del potere civile in Italia sono venuti così degradando che ultimo de' politici avveduti e tenaci parve sia rimasto il papa. E con queste parole intendo di avere risposto a ciò che dice di me l'*Osservatore Romano* del 1.o aprile.

E, superate le prevenzioni personali, resterà il difficile dell'obbiettivo, che consiste nel sostituire alla politica delle coalizioni dinastiche, la politica nazionale. E poichè non è un armeggiar di parole — come vanno ripetendo quelle anime sciocche alle quali il pensiero sfugge — io voglio determinare brevemente ciò che s'intende per politica nazionale.

Due necessità congiunte suscitarono e fecero tipica in Europa la rivoluzione italiana: *unità* e *laicità*.

In quelle due c'è una civiltà nuova, e senza quelle non c'è Italia.

Una falsa politica estera ci ha fatti dimentichi dell'unità; ed una peggiore politica interna ci ha resi non curanti della laicità.

Siamo rimasti *senza scopo*, senza missione, e, scaduti dalla nostra ragione di essere, siamo venuti giù, di anno in anno, come gente che brancola, che si trova a Vienna, che si trova in Africa, senza sapere perchè va, dove va, se c'è grandezza, se c'è onore.

Gli espedienti e le trame di beffardi intriganti han preso il posto della politica: improvvisano e disfanno ministri, consigliano imprese compromettenti l'essere e il decoro dello Stato. Atei, s'inginocchiano innanzi a simboli cattolici che negano il pensiero italico e tentano conciliazioni esiziali ai due *poteri*; increduli, osano tentare imprese di uomini che credono a qualche cosa, sia in un loro Dio, sia in un loro diritto ed in una loro missione. Quali imprese non dico eroiche ma virili può osare un paese deviato dalla sua origine e dal suo *genio*?

Ora vediamo se c'è chi osi riaffermare l'unità in faccia alle altre potenze e la laicità di fronte al Vaticano, e se quest'uomo si chiami Francesco Crispi. Vediamo se c'è chi rialzi il paese sino alla sua ragione di essere, costituendo alla politica delle Corti la politica della nazione, e se quest'uomo dopo essere stato tanta parte della rivoluzione sia destinato ad esser lui l'artefice del rinnovamento del suo paese. Vediamo, dico, se questo uomo sopravvissuto a tante lotte, non sia destinato a sopravvivere a sè medesimo per provare con lingua di fatti che se la patria sua, che tanto costa, non dev'essere un gran paese, è meglio che non sia.

E se egli non ha da far questo, non ha da far nulla. Ogni altra cosa potrebbe farla l'on. Saracco, l'on. tal altro, l'on. prefetto o commendatore o ecc... L'Italia resterebbe sempre un paese fatto per i medaglini, per gli appaltatori e per simili uomini seri.

Al fatto, dunque. Più anni lo aspetterei; ma egli è vecchio, e gli avvenimenti oggi non danno indugio.

Al fatto. Non avrà assalto dalla Destra, che conta uno o due lottatori e senza seguito; l'avrà, come Atteone, da' propri cani.

Ma di se stesso egli deve temere, di se solo: che l'animo non gli si disfranchi nella prima ora di lotta contro il sistema. Altro è l'eroismo bollente di chi guida una rivoluzione, altro l'eroismo freddo di chi rinnova uno Stato.

Gli uomini di parte nostra non hanno *a dolersi dell'avvenimento di Crispi* al potere. È la gran prova dell'*est est, non non.* Non basta che questa prova siasi fatta negli animi di pochi o di un partito, bisogna che si faccia nella coscienza del paese.

Non aspettazione inerte ma vigile in questa lotta tra un uomo ed un sistema: questa a me pare la prudenza della democrazia.

Giovanni Bovio.

CORRIERE DI FIRENZE

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 17 aprile 1887.

Volevamo riparare ad una omissione; ma le nostre forze non sono state sufficienti. In queste feste dal più al meno, nella commissione di pubblicità, figurano tutti i giornali dei vari compartimenti italiani, il solo Veneto è stato dimenticato. Ora, siccome il Veneto costituisce una delle parti più deliziose e artistiche d'Italia, fu fatto osservare a chi di spettanza questa lacuna..... ma per ora, il fatto non ci volle essere benigno.

Perciò, preghiamo nuovamente l'onor. Municipio, a *pensare con serietà a questa involontaria* (se pure così debba chiamarsi) omissione.

Ed ora a noi:

***

Nei *Triangoli laterali* al frontone della porta principale, si trovano scolpiti i 7 sacerdoti che davanti all'Arca suonarono le trombe del Giubileo intorno a Gerico. Tre sono da un lato e quattro dell'altro, e significano la salvazione de' mali alla Cristianità conseguita per mezzo dei sacerdoti fedeli. Opera di Giovanni Giovannetti.

Sui Pinacoli dei Piloncini della porta principale: Papa Leone il Grande del professore R. Romanelli e Papa Gregorio VII di Fortunato Galli. Papa Leone fu quegli che fermò Attila che moveva terribilmente contro Roma. L'altro condannò gli scandali del concubinato dei preti e si oppose ad ogni specie di simonia.

Le *4 statue* sulle colonne angolari dei piloncini sono sculture di Dante Sodini e rappresentano: S. Callisto I Papa, S. Celestino I Papa, S. Girolamo e S. Bonaventura che mostrano la *dottrina* e il *sentimento della Chiesa* in ogni tempo.

Mosè, Isaia, Salamone e *David* opera del prof. Augusto Passaglia scolpiti in 4 medaglioni, due a destra e due a sinistra. Sono i 4 profeti che predissero la nascita di una donna che doveva abbattere Satana.

Il mosaico della porta principale disegnato dal prof. Nicolò Barabino ed eseguito a Venezia dalla Società Musiva che rappresenta Gesù Cristo Re dei re, e la Vergine, che sta dinanzi a lui pregando.

Più a tergo i Santi Protettori di Firenze; S. G. Batta, S. Anna, S. Lorenzo, S. Vittorio, S. Maria Maddalena dei Pazzi, S. Giuliana Falconiera e la Beata Giuliana de' Cerchi. Circa a S. Vittorio è da dire per la vittoria presso Cascina, del 28 luglio 1364, che la Repubblica decretò il 7 agosto 1565 la *di lui* festa, e la bandiera che sventolava in quel giorno, è tuttora in Palazzo Vecchio.

Inoltre la facciata è insignita di questo santo perchè nel luglio del 1859 la Lombardia rimase libera dagli stranieri, e nel 1866 nei mesi di giugno e luglio Venezia fu liberata; a questo si deve in gran parte l'indipendenza d'Italia.

Il *bassorilievo* nell'architrave sotto la lunetta raffigura S. Giuseppe sposo di Maria, opera del prof. A. Passaglia, come pure sono sue sculture le mezze figure nell'archivolto e sguanci verticali, rappresentanti; S. Andrea Corsini nel serraglio dell'archivolto, il Beato Ippolito Galantini, S. Filippo Benizzi, San Miniato, S. Giovanni Gualberto, S. Filippo Neri e S. Romolo tutti santi Fiorentini.

Le *Due Statue* nei tabernacoli della imbotte sono opera della signora Amalia Dupré. Esse rappresentano S. Reparato, antichissima protettrice di Firenze *alla quale era dedicato il tempio ove* attualmente sorge il nostro Duomo; e S. Zanobi, carissimo ai Fiorentini e sapiente sostenitore della dottrina di Cristo contro gli eretici Ariani che negavano a Maria l'esser Madre di Dio.

Sul vertice del fronte della *porta laterale a destra*, la statua di Aronne simbolo del sacerdozio, opera del prof. G. Batta Tassara.

Il bassorilievo del Frontone del prof. Passaglia rappresenta l'« Ecce Homo »

e gli angeli coi simboli della passione del prof. Paganucci.

Adamo ed Eva opera del prof. L. Torelli situati nei tabernacoli del Piloncini rappresentano le allegorie a Maria e Gesù, che redensero la colpa dei nostri progenitori.

Il mosaico della lunetta a destra, è disegno del prof. Nicolò Barabino ed esecuzione della Società Museva di Venezia, che rappresenta il Trionfo della Carità; notiamo i fondatori delle Pie Istituzioni; Fra Pietro da Verona, istitutore del Bigallo, Piero di Luca Borsi, istitutore dell'Arciconfraternita della Misericordia; Filippo Franci, fondatore della Pia Casa di Ricovero; Fra Bernardino di Feltre, istitutore del Monte di Pietà; Simeone di Pietro Vespucci, fondatore dello Spedale di S. Giovanni di Dio; Bonifacio Lupi di Parma marchese di Lavagna, fondatore del Manicomio e Folco Portinari padre di Beatrice, fondatore dello Spedale S. Maria Nuova.

Il bassorilievo dell'Archivolto del prof. Paganucci, rappresenta: S. Zaccaria in atto d'offrire l'incenso, quando l'arcangelo Gabriele gli annunziava il concepimento d'Elisabetta, e una schiera d'angeli che cantano osanna.

La statua sul vertice del frontone della porta laterale a sinistra, opera del prof. Giov. Batt. Tassara rappresenta Samuele profeta; egli fu degli antenati di Maria, liberò la sua nazione dai Filistei e riportò in Sion l'arca del Signore, nella quale l'antico Testamento simboleggia Maria.

La Madonna addolorata nel centro del frontone è del prof. Emilio Gallori, e gli angioli che sono nei triangoli, del del prof. Cesare Zocchi.

Le statue d'Abramo sono del prof. Adriano Cecioni scolpite nell'uno dei tabernacoli dei piloncini, col coltello e coll'ariete; e quelle di Sara e d'Isacco nell'altro, con allegorie bibliche, al sacrifizio di Gesù e alla Vergine.

Il mosaico della lunetta disegno del prof. Barabino; esecuzione della Società Musica di Venezia, raffigura il Trionfo della Fede e la santificazione del lavoro.

Il bassorilievo dell'architrave opera del prof. Zocchi rappresenta S. Luca evangelista.

(Continua)

***

Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri approvò l'aumento di lire 250 mila per le feste di maggio; portando così la somma totale a lire 400,000.

***

Raccomandiamo al Genio civile di visitare attentamente la costruzione dei palchi che formano il grandioso anfiteatro per il Torneo, per non trovarsi a fatti dispiacevoli, dovendo questi sopportare un peso enorme. Fra pochi giorni saranno terminati i lavori.

***

L'ingresso al Ballo storico in Palazzo Vecchio è di L. 20 per ogni biglietto, il quale deve portare nome e cognome dell'acquirente e la firma della Patronessa.

Le famiglie composte di oltre tre persone, dopo l'acquisto dei primi tre biglietti da 20 lire, godranno della metà, per gli altri biglietti.

Detto ballo viene dato a scopo di beneficenza.

***

Come rappresentanti l'Ungheria nel Corteggio storico, interverrà il signor Bratianoh; e come rappresentante Volterra il conte Ruggiero Guidi.

Tempesta.

DA GORIZIA

(Nostra Corrispondenza)

Le corse dei velocipedi a Gorizia

Gorizia, 18 aprile 1887.

Per iniziativa di questo «Ciclists Club» ebbe luogo domenica 17 corrente un'interessantissima corsa di velocipedi.

Per non rubare tanto spazio con una estesa relazione, mi limiterò soltanto a dirvi che nella corsa principale per il campionato del Litorale e del territorio di Trieste, riuscì vincitore il campione italiano signor Sarzano Pietro di Casale Monferrato ascritto al Club di Padova.

Era una corsa di resistenza, trattandosi che i concorrenti dovevano percorrere 8040 metri, cioè dieci volte il giro della bellissima pista.

Concorrenti erano il signor Brauner del Club di Vienna ed altro signore del Club di Lubiana, il signor Glittner di Trieste; nonchè, come sopra dissi, il signor Sarzano campione italiano. I due primi montavano magnifiche macchine da corsa, il signor Sarzano invece non aveva che un povero velocipede Howe da viaggio.

L'aspettazione era immensa. Il velocipedista viennese ed il campione italiano, dopo un giro si avevano lasciati a considerevole distanza gli altri. Nei giri successivi il signor Brauner conservava il primo posto che aveva tenuto sino dalla partenza, ma si vedeva che il signor Sarzano guadagnava terreno ed al *settimo giro* infatti i concorrenti erano al pari, ancora mezzo giro e l'italiano sopravanzava di poco l'austriaco.

Il pubblico delle tribune e del circolo che seguiva con ansia le vicissitudini di quella lotta, a questo punto proruppe in grida di ammirazione e d'incoraggiamento all'italiano; al nono giro questo sopravanzava di tutta la lunghezza del velocipede il competitore ed al termine del decimo passava per il primo la *meta designata alla corsa.*

Allora l'entusiasmo del pubblico non ebbe più freno. Dalle tribune, dal circolo esso proruppe nella pista acclamando al vincitore che fu di peso levato dal velocipede e portato in trionfo.

Impossibile immaginarsi entusiasmo maggiore, ad accrescere immensamente il quale contribuiva, va senza dirlo, la nazionalità del vincitore, io stesso era comosso, l'italiano aveva fatto prodigi.

Dopo alcun tempo, allorchè l'effervescenza si era un po' calmata, furono distribuite le onorificenze ed al Sarzano toccò il premio della città di Gorizia, un magnifico Remontoir d'oro e la medaglia d'oro.

L'esito della corsa fu telegrafato al Club di Padova.

I velocipidisti si riunivano poi all'albergo della Posta, dove all'entrare del sig. Sarzano gli furono ripetute, ancora più caldi, se mai era possibile, le acclamazioni fattagli prima sul campo della corsa.

Vi assicuro che l'intera cittadinanza italiana ne fu profondamente contenta e che la giornata del 17 aprile per molti resterà quale *ricordo* di un entusiasmo che da molto non ci era dato di provare.

Y.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 — Pres. Durando.

Dietro invito del municipio di Firenze il Senato delibera d'inviare una rappresentanza allo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore.

Depretis comunica i decreti per la costituzione del gabinetto.

Saracco e Crispi presentano alcuni progetti di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Pres. Maurogonato.

La seduta viene aperta alle ore 2.15.

Depretis comunica i decreti con cui il Re accettò le dimissioni dei cessati ministri e le nomine dei nuovi.

Aggiunge che il ministero vuole il mantenimento della pace, ma è convinto che l'Italia deve aumentare le *proprie forze militari* per prepararsi alla difesa.

Vuole che non rimangono invendicati i soldati valorosamente caduti a Dogali.

Quindi saranno presentati progetti a questo scopo; nuove spese per l'aumento delle forze militari e per l'impresa africana; nuove entrate che il governo intende di procacciare colla temporanea sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra e con l'aumento dei dazi sopra i cereali.

Comunicasi la lettera con cui Biancheri dimettesi da presidente della Camera.

Cavalletto propone non si accettino le dimissioni.

Cairoli associasi.

Depretis associasi in nome del Governo.

La proposta di Cavalletto è approvata.

Leggonsi lettere dei ministri che danno parte delle nomine dei segretari generali.

Magliani presenta progetti di legge per modificazioni alla tariffa doganale e altri provvedimenti finanziari, per la applicazione provvisoria di alcuni aumenti del dazio, variazione agli stati di previsione nella entrata e nella spesa per l'esercizio 1887-88.

Saracco: Convenzione colla navigazione generale italiana per un servizio postale e *commerciale* tra *Suez* e *Aden*, provvedimenti riguardanti le ferrovie, ritiro del progetto sulla riforma della legge postale.

Crispi: facoltà ad alcuni comuni di eccedere coi centesimi addizionali del 1887 il limite medio raggiunto nel triennio precedente; negativa alle domande di altri comuni per la medesima facoltà, alla provincia di Napoli di eccedere come sopra; riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a piedi.

Comunicasi la lettera del comitato per erigere a Venezia un ricordo a Varè.

Ripresa la seduta si annunziano l'interrogazione di Odescalchi sui dispacci del 8 e 21 gennaio del cardinale Jacobini al nunzio a Monaco, dei quali trattasi della situazione presente del pontefice in Roma e delle future sue speranze; una interpellanza di Toscanelli in vista della circolare di Jacobini 21 gennaio per conoscere la politica ecclesiastica del ministero e la sua azione diplomatica in tale affare; di Villanova ed altri sugli intendimenti del *governo* intorno alle decime e vincoli congeneri che gravitano la proprietà fondiaria; interpellanze di Pignatelli sugli intendimenti del governo circa Massaua e provvedimenti dietro le conseguenze dell'eccidio di Dogali; di Di Breganze sulla composizione del corpo speciale di spedizione in Africa, ed altre.

Apresi la discussione sul disegno di legge per l'erezione del monumento a Minghetti in Roma.

Fortis, in nome dell'estrema sinistra, dichiara di non essere favorevole a questo disegno.

Crispi, esorta ad approvare il disegno di legge.

Approvasi l'articolo unico di legge che si voterà a scrutinio segreto.

In Italia

La fiera di beneficenza a Napoli.

La fiera di beneficenza, tenutasi sabbato a favore delle vittime del terremoto, fruttò lire 10,000. L'artista Scarpetta aveva pure promosso uno spettacolo di beneficenza che andò a vuoto in causa del cattivo tempo.

Fallimento di un' impresario.

Si accerta che l'impresario Scalisi ha dichiarato il fallimento ed ha chiuso il teatro S. Carlo a Napoli.

Egli presentò al Tribunale di commercio il bilancio.

All'Estero

Il vapore inglese affondato.

Ajaccio, 18. Il vapore inglese *Tasmania* incagliò, non affondò presso le roccie detto Moines, proveniva da Bombay. 74 passeggieri raggiunsero la costa; gli altri 180 sono tuttora a bordo.

Il piroscafo è della compagnia Morelli; il prefetto e il console inglese si sono recati ad operare salvataggio assieme ai vapori *Perseverant* e *Magicien.*

Ebbe luogo il salvataggio del *Tasmania* della compagnia Peninsulare Orientale di 6000 tonnellate. 120 passeggeri, 161 uomini dell'equipaggio e 74 *donne e ragazzi furono salvati ieri con* una imbarcazione. — La prora della nave è sommersa. I naufraghi passarono la notte sulla poppa. Furono salvati stamane dal *Perseverant* e da un yacht inglese. Questo giunse ad Ajaccio con 75 persone. — Il *Perseverant* condusse il rimanente.

Morirono il comandante, due ufficiali e ventidue fuochisti indiani. Soccorsi d'ogni genere furono spediti ai naufraghi.

In Provincia

Nuova collettoria postale. Verrà attivata una collettoria postale ad Amaro.

Nuovo ispettore scolastico. Fino da ieri, prese possesso del suo ufficio, il sig. Rigotti Antonio, nella sua qualità di ispettore scolastico pel Mandamento di Cividale.

Vernassino, *18 aprile.*

La si vuole via ad ogni costo!

Il signor Geminiano dott. Cucovaz, illustre cavaliere e Sindaco onorevolissimo del Comune di S. Pietro al Natisone torna alla carica: lettori attenti. La pietra! *voilà l'ennemi!* ecco il suo nemico. Attenti ai prodigi di un valore veramente cavalleresco, che se fortunato, non a torto cantar si potrà che ha smossa di posto piccola pietra! nulla manco!!!

Si comprende a primo tratto, che il signor Sindaco vuole con tanto, divertire il pubblico, ed io gli so dire schietto e netto, che i divertimenti da esso apprestatici, *non solo mi dispiacciono,* ma li odio e li detesto, come odio e detesto un disordine pubblico.

È noto specialmente ai lettori del *Friuli*, che già col *primo* suo *ordine* ha recato un vero disordine a Vernassino, com'è incontrastato eziandio che spalleggiando a torto quel capriccioso *Uno* contro tutti, è stata Lui cagione della durata di quel disordine.

Che per quasi due mesi Lui s'abbia taciuto nol niego; *ma* Lui pure deve ammettere che al suo tacere si tacquero e tranquillarono tutti.

Ma che? Non vo' ripescare nel passato: il fatto, il fatto di oggi è già troppo: il fatto presente che ad un'ora darà eziandio ragione al pubblico di questo nuovo articolo a suo riguardo. Eccolo:

«A Vernassino s'è quieti e tranquilli per conto della già famosa pietra; i capi famiglia del paese, considerato che nè con ordini, nè con messi, nè con carabinieri nè col signor Sindaco, in persona venuto sopraluogo, si levò di posto, la loro pietra, e che da tanto tempo si tace; si credono fermamente d'avere ottenuto ragione, e posto a dormir la loro *protesta* (vedi n. 42 del *Friuli*); sicuri del proprio diritto hanno già dimenticato e pietra e Sindaco e carabinieri e cavalieri».

Di tale condizione di cose il Sindaco era, o almeno dovea essere pienamente informato; e che *fa? Oggi* 18 aprile (sempre per tutelar *l'ordine*?) manda su un suo messo con nuovo ordine, con carabinieri e con un tagliapietra per bucare la vasca (e ci voleva anche questa per meglio tutelar l'ordine!); e levare via quella trista pietra che a quanto dicesi, notte e dì, gli dà mai riposo.» (Vedi n. 34 e 42 del *Friuli*).

E i Vernassinesi? Di ripicco: «con che ragione, con che diritto; e che la vasca è nostra, che il Sindaco no; ma che il paese sostenne le spese di costruzione e *bisogna... Insomma opposizione*, disordine, mezza rivoluzione.»

Ma bravo quel signor Sindaco!!! Non occorrono commenti.

Lode ai signori Carabinieri, che con un contegno prudente, credettero di adoperarsi per togliere legna al fuoco; ma il signor Sindaco lo raccomandiamo caldamente all'autorità e al pubblico.

Chieggo scusa ai benigni lettori di Cividale, S. Pietro ecc., se in omaggio al vero ed a difesa del giusto debbo qualificare questa volta per disturbatore d'ordine un tal che dessi tengono per uomo d'ordine, mezzo migliore trovar credo non sappia che se medesimo spacciar per *uomo d'ordine.*

Lustrei e lustre lustrissime o Signori!!

Suicidio di un pellagroso. Cristofoli Riccardo, sarto da Vivaro, il 15 corr., molestato da infezione pellagrosa, si tagliò con temperino le arterie al collo ed al braccio sinistro, per cui dovette soccombere.

In Città

Agli artisti. Si avvertono i signori artisti che il Comitato pell'Indisposizione Nazionale Artistica che si aprirà a Venezia nel mese di maggio, in seguito agli accordi presi coll'Ispettorato Generale delle Ferrovie e colle rispettive direzioni delle reti Adriatica e Mediterranea nonchè con quella della Navigazione generale italiana, ottenne il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ordinarie tanto pel trasporto dei lavori da inviarsi alla Mostra Umoristica, quanto pel viaggio d'andata e ritorno degli artisti esponenti e giurati.

Per gli operai. Il 1 giugno p. v. saranno aperti presso le direzioni di artiglieria e torpedini del primo, secondo e terzo dipartimento marittimo gli esami di concorso per l'arruolamento nel corpo r. equipaggi di numero 20 operai aggiustatori cannonieri di seconda classe e 20 operai aggiustatori torpedinieri di seconda classe.

Tale concorso avrà luogo a Spezia per 20 posti, a Napoli per 10 ed a Venezia per 10.

I concorrenti che non appartengono alla gente di mare, non potranno avere nè meno di 18 anni nè più di 26, e gli iscritti fra la gente di mare, non potranno avere più di 32 anni.

I concorrenti non possono essere ammogliati nè vedovi con prole.

Teatro Minerva. Per essere sinceri, avemmo desiderato un pubblico più numeroso ieri sera alla beneficiata del valente attore brillante signor Leopoldo Vestri, che davvero se l'avrebbe meritato.

Il programma dello spettacolo ebbe un'esecuzione che migliore non avrebbesi potuto desiderare.

Il Vestri fu esilarantissimo in tutta la serata e nello scherzo comico musicale «Ruy Blas» superò se stesso.

***

Questa sera un vecchio capolavoro di Goldoni: *La Locandiera.*

Mirandolina, è rappresentata dalla Boetti e ciò dovrebbe bastare per chiamar a teatro un pubblico affollatissimo.

Procederà la commedia «Bere o affogare» di Castelnuovo, e in fine verrà ripetuto lo scherzo comico musicale «Ruy Blas».

Quanto prima, la *figlia di Jefte* di Cavallotti, acquistata dalla Compagnia, appositamente per Udine.

In occasione di tale recita straordinaria, si possono fin da oggi prenotare al Camerino del teatro, i posti distinti.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 e un quarto la compagnia Zavatta darà, in Giardino grande, una variata rappresentazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 aprile 1887	ore 9 a	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . .	758.0	750.6	755.2
Umidità relativa	27	26	54
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	7.4	17.4	7.6

Temperatura { massima 13.6 / minima — 0.4

Temperatura minima all'aperto — 2.0.

***

Giorno 14 aprile ore 9 ant. Barometro mm. 754.6 — umidità relativa 29 — stato del cielo sereno — acqua cadente mm. 0.0 vento dir. — velocità Km. 0 temperatura 9.7, minima esterna nella notte 18 19: — 1.2.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 4.40 p. del 18 aprile 1887)

In Europa pressione elevata ad occidente e al centro, leggermente bassa in Grecia: Manica 776, Atene 759.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, venti forti settentrionali sull'Italia superiore, di ponente sulla Sardegna, freschi del I.o quadrante a sud, pioggie a sud, qualche nevicata ai monti.

Stamane cielo sereno a nord coperto od anche piovoso al sud.

Barometro a 763 a sud, 765 a Roma *Foggia Lesina*; 767 a *Genova*, 761 all'estremo nord.

Mare generalmente agitato.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi, abbastanza forti a sud, cielo nuvoloso con qualche pioggia sull'Italia inferiore.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*)

Avviso d'asta.

Nei giorni 23, 26, 27, 28 e 29 del corrente aprile dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nel negozio sito in Udine, via Paolo Canciani n. 7, si procederà alla vendita mediante pubblico incanto a prezzo non inferiore di stima, delle manifatture in sorte di ragione del fallimento Valentino Vidoni.

Il Curatore
Avv. *Antonio* dott. *Jurizza.*

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta dei giorni 4 e 13 aprile 1887.

Col 31 marzo p. p. si chiuse l'esercizio 1886 della provinciale amministrazione, e la Deputazione tenne a notizia le risultanze finali di cassa e di amministrazione presentate dalla Ragioneria provinciale cioè:

Riscossioni verificate	L. 1,234,523.47
Pagamenti effettuati	» 1,211,749.54
Civanzo di cassa	L. 22,773.93
a cui aggiunti i residui attivi di amministrazione di	» 138,217.96
Assieme attivo	L. 160,991.89
Residui passivi di amministrazione	» 164,075.13
Eccedenza passiva alla chiusura dell'esercizio 1886	L. 3,083.24

L'ammontare dei depositi di ragione dei terzi venne accertato alla chiusura del suddetto esercizio nella complessiva somma di L. 277,173.92.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono cioè:

— Al signor Torlonia duca Leopoldo presidente del Comitato Centrale di Roma pei danneggiati dal terremoto nella Liguria, di L. 2000 quale sussidio.

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 2818 per dozzine di mentecatte accolte in febbraio 1887 nella casa succursale di Sottoselva.

— Alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di L. 25000 quale rata IX dei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

— Alla Presidenza del Comitato forestale di Udine di L. 10000 da impiegarsi nel rimboschimento parziale del bacino idrografico del Tagliamento.

— Ad alcuni esattori comunali di L. 354 22 in causa rata II delle imposte sui terreni e fabbricati pel 1887.

— All'esattore comunale del I. Mandamento di Udine di L. 755.48 per rata II, dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1887.

— Alla Presidenza della Commissione Ippica friulana di L. 125.95 per spese di viaggio ed altro sostenute nella visita fatta ai cavalli stalloni.

— Al signor Oberson Giuseppe di Trieste di L. 94.44 per competenze e spese in causa della relazione stenografica del verbale di seduta 29 marzo 1887 del Consiglio provinciale.

— Al signor Bardusco Marco di L. 600 quale acconto sull'importo delle prodotte specifiche di fornitura stampe ed oggetti di scrittoio nel I. trimestre 1887.

Furono inoltre trattati altri 136 affari; dei quali 85 di ordinaria amministrazione della Provincia; 48 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; 2 riguardanti la costruzione di Consorzi; e 46 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari deliberati n. 147.

Il Deputato prov. F. Mangilli — *Il Segretario* Sebenico.

Note scientifiche

L'avvelenamento cronico del tabacco da fumo. Riportiamo dalla *Revue scientifique* 16 andante alcuni appunti tratti dalla conferenza del prof. Favargen sui disordini causati dall'abuso del fumare.

Egli distingue quattro tipi di fumatori:

1. Quelli che inghiottono il fumo, in questo caso la nicotina agisce direttamente sulla mucosa dei polmoni.

2. Quelli che si limitano ad aspirarlo, l'azione nociva si limita alla faringe ed alla laringe.

3. I fumatori che tengono sempre il zigaro fra le labbra inghiottendo saliva mista alla nicotina, la quale esercita un'azione diretta sulla mucosa dello stomaco.

4. I fumatori che usano di portasigari.

Ad evitare il nicotismo cronico e le sue fatali conseguenze egli consiglia: 1. di non fumare a digiuno. La nicotina a stomaco pieno viene neutralizzata dell'acido tannico contenuto nel vino, nel caffè, nel te, ecc., 2. di non tenere costantemente il zigaro in bocca, 3. di rinnovare e nettare con frequenza i portasigari, 4. di alternare i zigari forti coi zigari leggieri.

L'acido tannico è il migliore antidoto della nicotina, ma può usarsi con vantaggio l'atropina, l'ioduro di potassio e gli oppiati.

La *Revue* nota che il conferenziere non ha parlato di altre sostanze, che trovansi nel tabacco e si sviluppano durante la sua combustione, le quali possono tornare nocive. Gli spasmi vascolari che Favargen attribuisce alla nicotina, sono dovuti, secondo Leroq de Mericourt e Pabit, a prodotti empireumatici che si formano nella combustione del tabacco.

La nicotina riesce sopratutto nociva a quelli che hanno l'abitudine di masticare il tabacco (cicà) e l'avvelenamento è molto accentuato quando s'inghiotta il tabacco masticato, producendo iposteria, vomiti, diarree, un vero colèra tabacchino.

Avviso ai fumatori e particolarmente ai giovinotti che, pur troppo, si vedono frequentemente col sigaro in bocca.

Corriere Artistico

La « Renée » di Emilio Zola. Giuseppe Giacosa telegrafa da Parigi, 17, alla *Gazzetta Piemontese*:

La *Renée*, di Emilio Zola, fu rappresentata *ieri sera al teatro del* Vaudeville dinanzi ad un pubblico affollatissimo.

In complesso, il dramma dello Zola ebbe un buon successo, senza però destare grande emozione.

Nel primo atto il matrimonio tra Saccard e Renée è combinato da una cameriera corrotta e corruttrice. Nel secondo, ha luogo un pranzo per combinare l'altro matrimonio fra Maxime e madamigella Ellen Maas, personaggio nuovo che non si trova nel romanzo: *La Curée* da cui il dramma fu in parte tolto. Qui la nevrosi di Renée incomincia a manifestarsi.

Nel terzo atto, che ha luogo in una serra di fiori Renée si abbandona a Maxime.

Nel quarto, consacrato ai rimorsi di Renée, si svolge una stupenda scena tra Saccard e Renée, in cui il marito tradito rivela il suo amore alla moglie.

Grottesca invece è la scena tra Renée e Maxime.

Nell'ultimo atto Renée vorrebbe rapire quasi a forza Maxime riluttante. Il marito scopre la tresca e Renée uccidesi con un colpo di pistola.

Contrariamente alle provisioni, il dramma non brillò per soverchio ardimento, e la forma ne è in parte convenzionale.

Fra gli esecutori si distinsero il Duflos *(Aristide Saccard)*, quasi ottimo, e madamigella Brandès *(Renée)*, che pure mi è parsa mediocre. Gli altri, pessimi addirittura. Forse alla recitazione ampollosa contribuì anche il carattere falso del dramma.

Alla fine della rappresentazione, quando, secondo l'uso francese, fu pronunciato il nome dell'autore, scoppiò nella sala una grande ovazione ad Emilio Zola. »

Notiziario

I provvedimenti finanziari.

Ecco informazioni esatte sull'omnibus finanziario.

Il progetto contiene la riforma del registro e bollo, le tasse sulle materie esplodenti, gli aumenti dei dazi sui cereali che vengono portati per tre lire per quintale, dazi sul riso greggio di tre lire e sul riso lavorato 6 lire per quintali; aumento del dazio sulle farine.

L'omnibus contiene inoltre aumenti dei dazi sul cacao, cioccolatta, pepe, zafferano, pimento, confetti, biscotti e the.

I fatti di Sebenico.

Il giorno 12, Sebenico fu scena d'uno di quei fatti che non si possono neppure immaginare in uno Stato civile. Circa 2000 contadini, armati di coltello e bastone, invasero la città, patria di Tommaseo e Viviani, e quali belve saccheggiarono alcuni negozi, insultarono, bastonarono e ferirono parecchi cittadini, gridando: « Morte agli italiani, morte all'Italia a Lissa! »

La forza armata di Sebenico consta di soli 14 gendarmi, per cui il tumulto durò dalle ore 5 alle 9 pom.

I cittadini allarmanti abbandonarono la città e molti si rifugiarono a Zara, Trau, Spalato.

Il giorno 13, si portò a Sebenico il governatore generale Blazekovic, col vapore da guerra *Trieste*, e fu dato ordine al procuratore di Stato dott. Colombani di portarsi a Sebenico per inquirire.

I disordini si sono ripetuti anche il 15 corr.

È voce fondata che il tumulto venne ordito dal partito croato.

GIUS. COLAJANNI

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Telegrammi

Bombay 17. Le ultime notizie dell'Afganistan constatano che i Ghilzais sono così numerosi che le truppe di Candahar mandate contro essi sono obbligate a trincerarsi.

Cork 17. Hegarty, magistrato impopolare fu ferito iersera con un colpo di fucile tirato dietro una siepe presso la stazione di Millstreet.

Nessun arresto.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 9 aprile n. 89, contiene:

L'eredità di Tomat Pietro fu Angelo morto in Buja nel 5 dicembre 1886 senza testamento fu adita beneficiariamente dalla vedova moglie di lui Picogna Teresa fu Giovanni tanto per sè che per conto dei minorenni suoi figli.

— Il Ministero dei lavori pubblici avverte che con decreto ministeriale è stato rinviato al 10 giugno p. v. il concorso per quattro posti di computista a L. 1505 in questo Ministero.

— Davanti il Tribunale civile di Udine all'udienza del 24 maggio 1887, ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente della casa Jesse situata in Udine città sull'angolo di via Zanon, Poscolle e Viola al civico numero 2. L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 14040.

— Nella esecuzione immobiliare promossa dal Capitolo Metropolitano di Udine esecutante, contro Hobert Oliva ved. Pizzoni e consorti esecutati. In seguito a pubblico incanto, furono venduti gl'immobili siti in mappa di Paderno. Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 23 aprile corrente.

Mercati di Città

Udine, 19 aprile

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.				
Granturco com. n.	da L.	11.25	a	11.—
Cinquantino	„ „	—.—	„	—.—
Giallone com. n.	„ „	—.—	„	10.75
Fagiuoli dal piano	» »	—.—	„	—.—
SEMENTI.				
Erba Spagna	„ „	—.—	„	1.85
FORAGGI E COMBUSTIBILI. (Fuori dazio).				
Fieno Alta I qual.	da L.	6.20	a	7.10
» » II » n.	„	5.00	„	5.30
» Bassa I » n.	„	5.60	„	6.—
» » II » n.	„	4.80	„	4.70
Paglia da lettiera n.	„	5.75	„	6.—
Medica	„ „	6.45	„	7.—
(Compreso il dazio).				
Legna (Tagliate	da L.	2.85	„	2.45
Legna (In stanga	„ „	2.30	„	2.40
Carbone (I qualità	„ „	7.10	„	7.75
Carbone (II »	„ „	6.—	„	6.25
POLLERIE.				
Pollastri	da L.	1.10	a	1.15
Polli d'India m.	„ „	1.—	„	1.10
» f.	„ „	1.05	„	1.10
Capponi	„ „	1.15	„	1.20
Galline	„ „	0.90	„	1.—
Oche vive	„ „	—.—	„	—.—
UOVA e BURRO.				
Uova al *cento*	da L.	4.45	a	4.50
Burro fresco dal p.	„ „	1.45	„	1.55

Mercato della Seta

Lione, 18 aprile

La settimana comincia con discreti affari per le « Europee ».

I prezzi hanno buona tendenza a migliorare.

Le offerte basse per le « Chinesi » sono rifiutate.

Milano, 18 aprile.

L'esordire della settimana non ha portato un cambiamento d'importanza sul nostro mercato all'infuori di una discreta domanda di greggie per le quali qualche affare venne concluso.

I prezzi si mantengono fermi sulle basi del nostro listino ultimo.

(Dalla *Seta.*)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 99.15 a 99.25 1 luglio 96.98 a 97.08 Azioni Banca Nazionale — —.a— Banca Veneta da 363.— — a 364.— Banca di Credito Veneto da 273. — a 274.— Società costruzioni Veneta 330. a 331.— Cotonificio Veneziano 216.— a 217.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.25 a 22.75 |

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 4 |— da 123.70 a 124.10 e da 124.15 a 124.40 Francia 3 da 100.60| a 100.85 |— Belgio 2 1|2 da — a —.— Londra 4 da 25.32 a 25.37, Svizzera 4 100.25 a 100.60 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. —|— 200.50 |— a da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200. 1|8 a 200. 5|8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 18.

Rendita Ital. 99,37 —32 —.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra 25.38 —32| —.— Francia da 100.50| a —.75 Berlino da 124.85 10.— Pezzi da 20 franchi.

BERLINO, 18

Mobiliare 456.50 Austriache 382.50 Lombarde 184.— Italiane 98.20

FIRENZE, 18.

Rend. 99.17 1|2 Londra 25.30 —|— Francia 100.77 1|2 Merid. 785.— Mob. 1020.—

GENOVA, 18

Rendita Italiana tend. 99.20 —— Banca Nazionale 2195.— Credito mobiliare 1019.— Merid. 780.— Mediterranee 608.—

ROMA, 18.

Rendita Italiana 99.35 |— Banca Gen. 684.50

PARIGI, 18.

Rendita 84.65 — Rendita 81.37 109.90 — Rendita Italiana 98.60 Londra 25.26 1|2 — Inglese 102.50 | Italia 1|4 Rend. Turca 14.02

LONDRA 17

Inglese 102 5|8 Italiano 97 1|2 Spagnuolo — Turco — —

VIENNA 18.

Mobiliare 284.— Lombarde 82.75 Ferrovie Austr. 255.25 Banca Nazionale 876.— Napoleoni d'oro 10.05 1|2 Cambio Publ. 50.20 Cambio Londra 126.80 Austriaca 82.81 Zecchini imperiali 5.96

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19

Rendita ital. 99.87 ser. 99.82
Napoleoni d'oro —. —|—
Marchi 124 1|2 l'uno.

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81.60 Id. austr. (arg. 82.40 Id. austr. (oro) 113.10 | Londra 126.75. Nap. 20.— |.

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 98.60 |—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegt Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 3.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco